

*Intervento letto in aula dal cons
Santoro nella seduta del C.C. del 12/3/2019*

Possibile incompatibilità del Consigliere Santoro (???)



Premessa

Il giorno 26/2/2019 durante lo svolgimento dell'ultimo Consiglio Comunale sono stato attaccato in aula, senza alcun rispetto delle più elementari norme della convivenza e del rispetto civile dal consigliere Lorenzo Romei, portavoce di un documento a firma sua e delle due consigliere Pucci e Carnevali.

I tre consiglieri in questione hanno preteso e imposto all'aula la lettura di un documento contravvenendo al regolamento comunale e in contrasto con le leggi dello stato e con gli articoli della Costituzione che regolano chiaramente i modi e gli argomenti degli interventi consentiti.

*Leggendo in aula il loro proclama veniva rivelata come scoop ai giornali la mia presunta incompatibilità e soprattutto l'elemento che tanto scalpore ha suscitato: il dettaglio della cifra del risarcimento richiesto, che è stata divulgata e sottolineata in maniera strumentalmente plateale (attuando pure la conversione nelle "vecchie lire"), ma omettendo però il particolare che essa rappresentava la cifra totale del risarcimento dei danni di **tutti** i*

soggetti presenti in quella causa che non è individuale, ma comune con la mia famiglia.

Questo dettaglio ha colpito molto l'aula e i "giornalisti" (dei quali si è potuto ascoltare nelle registrazioni diffuse con i video in internet i commenti volutamente ironici e denigratori).

E' stato sbandierato come fosse stata una mia colpa e non quanto stabilito per legge in funzione del GRAVISSIMO danno alla salute ricevuto.

E' evidente che i consiglieri, esclusivamente accecati dalla brama e dalla fretta di togliermi dall'aula, non hanno minimamente badato all'argomento delicato che stavano trattando/divulgando/pubblicando (essendoci telecamere e giornalisti in aula che hanno pure dato luogo ad un insolito teatrino durante la lettura del documento per cui, all'annuncio della cifra, si sente esclamare a gran voce da chi stava effettuando la ripresa: "Minchiaa!!!.... Hai capito!!?....." con il tono di chi sta scoprendo il furbetto fortunato che ha vinto truccando la lotteria!).

Ci tengo a sottolineare che la cifra non la stabilisco io/la mia famiglia, ma viene valutata dagli specialisti esterni medico legali chiamati "periti" sulla base di dati medici oggettivi dedotti dalle

visite subite e normati da apposite tabelle. ...Medici che valutano dati medici...

Vedere poi strumentalizzato il mio risarcimento, attraverso la falsa informazione di vari articoli letti questa settimana in cui si vorrebbe far credere che sarei la causa del futuro dissesto finanziario del Comune e, peggio ancora, leggere che le mie sofferenze quotidiane sono state messe sullo stesso piano di un investimento immobiliare sbagliato, di fatture non pagate dal Comune, di un parcheggio multipiano non ancora in regola, è francamente inaccettabile e disumano.

Ma entriamo ora nel merito della questione e cioè della mia **presunta** incompatibilità:

ARTICOLO 63 DEL TUEL

In questa relazione intendo dimostrare come, in molti casi, l'articolo 63, comma 4 del TUEL si dimostra inapplicabile in quanto lesivo della dignità umana e fortemente anticostituzionale.

Intendo anche far chiarezza sul fatto che tale articolo ha subito nel tempo varie modifiche dimostrando che il TUEL non è improvvisamente calato dal cielo e imposto, immutabile, agli

uomini. E' un testo che regola il comportamento all'interno degli enti locali ed è in continua mutazione ed aggiornamento tanto che molti dei suoi commi sono stati nel tempo abrogati o rivisti.

Non è tollerabile che un cittadino, riuscito faticosamente a tornare alla vita di tutti i giorni e all'impegno sociale, dopo 10 giorni di coma, 2 mesi di rianimazione e anni di riabilitazione venga privato, oltre che della sua vita psico/fisica e lavorativa, anche della possibilità di partecipare attivamente alla vita politica del proprio paese mettendogli davanti una scelta inaccettabile: rinunciare ai diritti garantiti dalla Costituzione e alla piena espressione della propria personalità, oppure rinunciare ai mezzi ora necessari e indispensabili alla propria sussistenza (rinunciando ad una giusta causa risarcitoria). Quale legislatore può chiedere ciò?

Oggi **non** sono qui solo per una difesa personale, ma anche per una difesa dei diritti della persona, di ogni singolo cittadino.

Aspetti che riguardano il codice civile

Un componente della Corte Costituzionale, argomentando sull'articolo, dice chiaramente:

"...vale la pena di sottolineare il percorso che la previsione normativa in discussione (art. 63 del TUEL) ha compiuto nel tempo...

...Più precisamente, quando ancora si trattava di una causa di ineleggibilità, era genericamente previsto che non fossero eleggibili coloro che avessero una lite pendente con il Comune mentre nel 1981, si è per la prima volta prevista l'esclusione della lite tributaria dalle cause di incompatibilità...

...inoltre da allora sono state ulteriormente escluse dall'ambito delle cause di incompatibilità altre fattispecie."

Parole semplici facili da comprendere. L'applicazione rigorosa dell'articolo ha creato dei problemi al sistema giudiziario.

Ma come mai questo articolo è così discusso?

Perché molto spesso va a ledere importanti articoli della costituzione e quindi nel corso degli anni il legislatore lo ha giustamente adeguato aggiungendo molti casi particolari in cui diventa inapplicabile.

Ma seguiamo il ragionamento della Corte Costituzionale.

Il legislatore ha ritenuto che la stessa previsione dell'incompatibilità per causa pendente rappresentasse il *"...risultato di un bilanciamento di valori aventi uguale rilievo costituzionale"*

"valori aventi uguale rilievo costituzionale", parole che correttamente interpretate toglierebbero chiunque dal clima di caccia alle streghe che l'intervento del consigliere e numerosi giornali hanno creato.

La Corte prosegue spiegando come ci si deve comportare in questi casi.

Per eliminare la causa di incompatibilità il cittadino,

"mediante una scelta personale che, lungi dall'essere normativamente coartata, consente al medesimo interessato – che si trova in un contesto di inconciliabilità tra la permanenza nella carica e la prosecuzione della lite – di essere arbitro di se stesso e di preservare il valore costituzionale che egli ritiene prevalente come cittadino e come eletto a cariche pubbliche".

Le parole della corte costituzionale hanno sgombrato il campo:

il cittadino solo con se stesso deve effettuare una libera scelta, **assolutamente non obbligatoria.**

La Corte Costituzionale, mettendo le mani avanti, ci tiene a precisare questo concetto essendo pienamente consapevole che ci potrebbero essere casi particolari in cui la norma potrebbe essere disattesa.

Per aiutarmi nella decisione ho immaginato la bilancia, simbolo della giustizia e ho riempito i due piatti.

Da una parte, per adeguarmi all'art 63.4, mi si chiede di rinunciare ai diritti fondamentali dell'uomo, la vera base che ha ispirato gli articoli della nostra costituzione:

Devo rinunciare

Art. 3 della Costituzione

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale [XIV] e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso [292, 371, 481, 511,

1177], di razza, di lingua [6], di religione [8, 19], di opinioni politiche [22], di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Quindi è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale.

Me se questo è compito della Repubblica sarà compito anche di questo Consiglio attivarsi affinché ciò accada: rimuovere l'ostacolo, non ingigantirlo per rimuovere l'uomo e per impedirgli di ricoprire una carica politica nel suo paese.

Inoltre mi viene chiesto di rinunciare al diritto ad un eventuale risarcimento che compensi la mia impossibilità di lavorare.

Il lavoro è la capacità di produrre reddito, quindi è la prima condizione per essere uomini liberi. È un diritto inviolabile.

Io non posso più lavorare con le mie mani, ed ero un dentista.

Secondo l'art. 63.4 devo rinunciare al mio lavoro per appianare la lite.

Art. 1 della costituzione

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Oppure devo rinunciare alle idee che derivano dalla mia personalità, alla mia partecipazione alle attività sociali organizzate, alla mia presenza all'interno del Consiglio.

Art. 2 della Costituzione

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Per quanto riguarda la mia personalità tra le tante/troppe cose dette dai giornali e dai 3 consiglieri, sono stati esaltati alcuni miei pregi: sono stato definito ..."uno degli esponenti più autorevoli della maggioranza...." "... di cultura generale distinta..." (quindi in grado di capire argomenti complessi).

È a questo che devo rinunciare? Al mio giusto peso politico? Al mio cervello?

Art. 22 della Costituzione

Nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica, della cittadinanza, del nome.

La capacità giuridica è poi difesa da un altro articolo.

Art. 24 della Costituzione

Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi [113]. La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento. Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione. La legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari.

Quindi da una parte della mia immaginaria bilancia abbiamo gli articoli sopra esposti.

Tutto questo generato dalla forzata interpretazione dell'art 63.4 del TUEL che immagina un potenziale conflitto di interessi .

Come confermano le parole dei consiglieri *"...lo espone ad una possibile posizione di conflitto di interessi"*.

Una posizione potenziale paragonata a delle certezze.

E cosa potrei io alterare nella mia lite pendente?

Dei fatti accaduti 6 anni fa e ampiamente documentati con atti già depositati al tribunale?

Ricattare un Sindaco che non amministrava all'epoca dei fatti?

Votare in consiglio a mio favore? ma cosa?

Inoltre:

Nella mia lite non sono l'unico attore, ma solo uno dei componenti della mia famiglia, che comprende i miei due figli all'epoca con me in auto quel giorno a rischiare la loro giovane vita in quanto minorenni, quindi giuridicamente non sono libero di rinunciarvi.

Il Comune non è l'unica mia controparte: contro di me e la mia famiglia abbiamo delle solide società (Acque Potabili, Generali Assicurazioni e il Comune di Rocca di Papa e per lungo tempo abbiamo avuto anche Astral).

Io credo nella giustizia

Ora la mia coscienza ha chiaro il quesito ed è di fronte ad una scelta fortemente obbligata, sono di fronte ad una **non** scelta: la bilancia della giustizia pende soltanto da una parte e questo è chiaro a tutti i presenti in questa aula e a chiunque voglia argomentare sul mio caso particolare.

La Corte Costituzionale sottolinea che:

“gli art. 1-2-3-22-24-51 della Costituzione svolgono il ruolo di garanzia generale di diritti fondamentali, riconosciuti ad ogni cittadino con i caratteri dell’inviolabilità e dell’uguaglianza e che, pertanto, le restrizioni del contenuto di tali diritti sono ammissibili in presenza di situazioni peculiari ed in ogni caso per motivi adeguati e ragionevoli”.

Le restrizioni sono dovute solo in casi particolari per motivi adeguati e ragionevoli.

Rinunciare al mio lavoro o rinunciare alla mia personalità.

Rassegnarmi alla mia disabilità o ribellarmi ad essa con tutte le mie forze.

Metaforicamente i tre firmatari con i loro modi mi hanno gentilmente messo in mano una pistola dicendomi "...tranquillo, sei libero di scegliere...o ti spari alla tempia o ti spari in bocca!!!".

Grazie tante! riprendetevi la pistola e sparatemi voi!

Per tutto quello che ho esposto oggi io non ho saputo/potuto scegliere e mi sono sentito costretto e umiliato nella mia decisione.

Per questo motivo io oggi chiedo a questo Consiglio di decidere per me:

Mi rimetto ai componenti del Consiglio perché è loro compito, anzi è la vera essenza, la più importante delle loro funzioni: quella di controllare e indirizzare l'applicazione delle leggi e dei regolamenti. Se ravvisate che nel regolamento che state applicando ci sono dei problemi che ledono gravemente i diritti della persona lo dovete segnalare alle autorità competenti e attivarvi come istituzione perché questo non accada più, con tutti i mezzi a vostra disposizione.

Rocca di Papa, 12/03/2019

Mario Santoro

